

In settima pagina.

Il primo servizio del nostro corrispondente da Buenos Aires Ernesto Giudici su

Le elezioni argentine

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le accuse contro l'attrice transesese Corinne Calvet al processo di Hollywood

In ottava pagina il nostro servizio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 233

VENERDI' 23 AGOSTO 1957

PER ROVESCIARE IL REGIME ANTIMPERIALISTA SOSTENUTO DAL POPOLO

## Un blocco economico-militare organizzato contro la Siria

Il piano predisposto a Londra e a Washington dove si cerca la complicità di Turchia, Libano, Iraq e Giordania - Sobillate le tribù curde - Energhiche reazioni egiziane e siriane

### Una politica per il M. O.

Una nota ufficiosa di agenzia ci informa che a Palazzo Chigi si esclude « nel modo più netto » una iniziativa mediatrice dell'Italia nel conflitto diplomatico e politico che si è aperto in questi giorni tra gli Stati Uniti e la Siria. Saggio sarebbe un tale atteggiamento se esso stesse a significare che il governo del nostro paese considera come un affare interno della Siria quel che riguarda la sua accedenza. Si potrebbe in questo caso pensare che l'invito ad un autorevole rinvio di recente a una politica nuova dell'Italia verso l'Oriente arabo sia stato in parte raccolto o, comunque, che esso abbia trovato un terreno ben disposto alla correzione degli errori del passato.

Teniamo che le cose purtroppo non stanno così e che la distaccata dichiarazione di neutralità ufficiosamente suggerita da Palazzo Chigi nasconde, in realtà, un ben preciso desiderio che le cose evolvano in una certa direzione piuttosto che in un'altra. Basta scorrere i titoli dei giornali ispirati, per rendersi conto che il sospetto è non soltanto legittimo ma anche fondato. Secondo questi giornali, infatti, una crisi di malintenzionati si sarebbe impadronita del potere in Siria allo scopo di consegnare il piccolo paese arabo a Mosca, che naturalmente non farebbe una testa di ponte della sua penetrazione in tutto l'Oriente arabo. Di qui gli appelli ai dirigenti di Washington perché impediscano, magari attraverso un intervento di tipo giordano, che un tal misfatto venga portato a compimento.

Per chiunque sappia quanto modesta sia la distanza che separa le redazioni del Messaggero e del Corriere della Sera da Palazzo Chigi non sarà difficile comprendere, con l'aiuto di così autorevoli divulgatori, quel che si pensa tra le mura del ministero dell'onorevole Pellà e rendersi ragione, quindi, di quanto giustificata sia la diffidenza con la quale dall'altra sponda del Mediterraneo si guarda alla nostra diplomazia, e di cui si è avuto in questi giorni un esempio abbastanza clamoroso nei commenti che al Cairo e a Damasco si sono fatti a una intervista attribuita al Presidente della Repubblica.

Tuttavia, sarebbe stato giusto attendersi che proprio il tono di quei commenti avesse suggerito ai dirigenti di Palazzo Chigi — e ai loro portavoce — una più penetrante valutazione di quel che sta avvenendo nell'Oriente arabo: cosa essenziale, del resto, per impostare su basi solide la nuova politica di cui si parla.

avviene, infatti, nell'Oriente arabo e altrove, sull'onda del grande processo storico che ha la sua radice robusta nella rottura del monopolio capitalista della tecnica e dei capitali e che costituisce al tempo stesso la ragione di fondo dei grandi successi diplomatici e politici dell'Urss in tante zone del mondo nelle quali fino a ieri le grandi potenze capitalistiche dettavano legge.

È noto come da Parigi, da Londra e da Washington s'è cercato e si cerca di reagire. Le tappe della « politica » delle grandi potenze occidentali — organizzative — incapaci di accettare la strada della pacifica competizione — si sono chiamate Suez e Amman: la una sanguinosa aggressione armata, l'altra un colpo di mano delle forze più arretrate della società. L'una vale l'altra: così è stato nella coscienza di tutti i popoli e in primo luogo nella coscienza dei popoli di quella zona del mondo, come dimostra la coraggiosa resistenza di Damasco all'assalto dapprima mellifluido e poi brutale della dottrina Eisenhower.

Se come sembra venga auspicato, l'Italia in questa situazione, deve impostare una politica nuova verso l'Oriente arabo, altrettanto sterile che per il passato si rivelerebbe una azione che essa dovesse limitarsi a puntare sulla vittoria di questo o di quell'altro contendente.

Nell'Oriente arabo, è ora di comprendere, i successi si conquistano con una politica che consideri come uno strumento del passato la tecnica dei colpi di stato; con una politica che guardi al popolo piuttosto che a quest'ultimo, e che non si sia ridotta a quel rollone di un'epoca sepolta. Questo sta facendo l'Unione Sovietica, e ne raccoglie i frutti a tutti evidenti. La stessa strada deve seguire l'Italia, se non vuole essere definitivamente tagliata fuori da quanto avviene sull'altra sponda del Mediterraneo.

ALBERTO JACOVIELLO

### Il piano anglo-americano

LONDRA, 22. — Secondo notizie « da buona fonte » raccolte nella capitale britannica dall'agenzia americana Associated Press, i governi di Londra e di Washington starebbero preparando un minuzioso piano per sottoporre la Siria ad un vero e proprio blocco economico e militare, con l'obiettivo di conseguire, attraverso vie più insidiose e sotterranee, il rovesciamento del regime democratico e antimperialista che il popolo siriano si è liberamente dato.

Secondo l'Associated Press, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna avrebbero deciso di rinunciare, almeno per ora, all'organizzazione di altri complotti e interventi militari; la decisa reazione dei governi di Damasco e del Cairo e l'indignazione del mondo arabo avrebbero infatti suggerito l'abbandono della « maniera forte ». Ma l'attacco contro la Siria continuerebbe a svilupparsi lungo altre strade.

Il piano esige la complicità di alcuni governi medio-orientali, legati agli imperialisti da patti militari o da altre forme di satellismo: Turchia, Libano, Iraq e Giordania sono stati invitati dagli anglo-americani a mettere la Siria « in quarantena », onde ridurre « il ricalcestrante » paese — scrive entusiasticamente l'A.P. — a più miti consigli.

Ecco i punti essenziali del piano di isolamento: 1) riduzione delle relazioni economiche con la Siria « al minimo indispensabile »; 2) riduzione, sempre « al minimo » delle relazioni diplomatiche; 3) invio di truppe fatti suggerito l'abbandono della « maniera forte ».

Anche gli « alleati occidentali », naturalmente, facciano altrettanto: mentre l'ambasciatore britannico a Teheran si sta consultando con il governo persiano e con l'ambasciatore del Pakistan ad Atene, anche questi due paesi nella congiura anti-siriana.

Nel quadro di questa « silenziosa aggressione », torna infine di attualità — sempre secondo l'A.P. — il progetto di costruire nuovi oleodotti in territorio israeliano, allo scopo di sostituire quelli che attraversano la Siria, e to-

glia. (Continua in 8. pag. 9. col.)

Il piano anglo-americano

Il piano esige la complicità di alcuni governi medio-orientali, legati agli imperialisti da patti militari o da altre forme di satellismo: Turchia, Libano, Iraq e Giordania sono stati invitati dagli anglo-americani a mettere la Siria « in quarantena », onde ridurre « il ricalcestrante » paese — scrive entusiasticamente l'A.P. — a più miti consigli.

Ecco i punti essenziali del piano di isolamento: 1) riduzione delle relazioni economiche con la Siria « al minimo indispensabile »; 2) riduzione, sempre « al minimo » delle relazioni diplomatiche; 3) invio di truppe fatti suggerito l'abbandono della « maniera forte ».

Anche gli « alleati occidentali », naturalmente, facciano altrettanto: mentre l'ambasciatore britannico a Teheran si sta consultando con il governo persiano e con l'ambasciatore del Pakistan ad Atene, anche questi due paesi nella congiura anti-siriana.

Nel quadro di questa « silenziosa aggressione », torna infine di attualità — sempre secondo l'A.P. — il progetto di costruire nuovi oleodotti in territorio israeliano, allo scopo di sostituire quelli che attraversano la Siria, e to-

glia. (Continua in 8. pag. 9. col.)

Il piano anglo-americano

Il piano esige la complicità di alcuni governi medio-orientali, legati agli imperialisti da patti militari o da altre forme di satellismo: Turchia, Libano, Iraq e Giordania sono stati invitati dagli anglo-americani a mettere la Siria « in quarantena », onde ridurre « il ricalcestrante » paese — scrive entusiasticamente l'A.P. — a più miti consigli.

Ecco i punti essenziali del piano di isolamento: 1) riduzione delle relazioni economiche con la Siria « al minimo indispensabile »; 2) riduzione, sempre « al minimo » delle relazioni diplomatiche; 3) invio di truppe fatti suggerito l'abbandono della « maniera forte ».

Anche gli « alleati occidentali », naturalmente, facciano altrettanto: mentre l'ambasciatore britannico a Teheran si sta consultando con il governo persiano e con l'ambasciatore del Pakistan ad Atene, anche questi due paesi nella congiura anti-siriana.

Nel quadro di questa « silenziosa aggressione », torna infine di attualità — sempre secondo l'A.P. — il progetto di costruire nuovi oleodotti in territorio israeliano, allo scopo di sostituire quelli che attraversano la Siria, e to-

## Ha fotografato la curvatura della terra



MINNEAPOLIS, 22. — Il maggiore della aeronautica David G. Simons che ha compiuto la sua storica ascensione al limite della stratosfera, ha dichiarato: « La prima volta che ebbi l'idea della ascensione fu nel 1955, e penso che si possa andare ancora più su dei 31.000 metri. Guardo verso l'avvenire con fiducia, e spero e voglio fare meglio in futuro ». Il maggiore Simons ha riferito che a circa metà della sua ascensione, ha assistito ad uno « spettacolare strano gioco nessuno ha mai potuto immaginare ». Ha ammesso di non sapere quanto questo solo abbia potuto influire sulla sua salute, e che bisognerà attendere che gli strumenti di bordo abbiano determinato la quantità di radiazioni cosmiche subite. La sua futura profezia potrebbe portarne i semi.

### FEBRILI SPECULAZIONI ALLA BORSA DI NEW YORK

## Anche il dollaro cede di fronte al marco di Bonn

Gli affaristi continuano a disfarsi dei franchi e delle sterline « inflazionate »

NEW YORK, 22. — Il dollaro degli Stati Uniti viene ceduto in questi giorni a prezzi inferiori a quelli ufficiali di cambio con il dollaro canadese e con il marco della Germania occidentale, ma per due ragioni differenti e ben distinte.

In nessuno dei due casi, tuttavia, è in questione la sostenutezza del dollaro USA né la sua posizione preminente tra le valute mondiali. Il dollaro canadese si scambia per 1,08 dollari degli Stati Uniti, perché il dollaro canadese è fortemente richiesto per investimenti in titoli o in proprietà in territorio europeo. Molti capitalisti europei sono scossi

dalla fragilità delle loro monete e stanno investendo le loro disponibilità liquide in titoli o in valuta canadese. Sul mercato valutario di New York il dollaro USA viene ceduto, per consegna a 90 giorni, con un ribasso del 5 per cento sul cambio ufficiale del marco tedesco. E un fatto che gli speculatori in valuta estera e gli esportatori tedeschi erano in attesa, nei giorni scorsi, di una rivalutazione in senso positivo del marco di Bonn, il cui governo, tuttavia, ha smentito di avere allo studio un provvedimento del genere. (E' noto però che le svalutazioni o le rivalutazioni monetarie vengono di solito

smentite dalle fonti ufficiali sin all'ora zero del provvedimento).

Speculatori stranieri hanno investito molti milioni di dollari in marchi tedeschi, pensando di realizzare un sollecito utile di circa il 10 per cento, qualora il marco fosse rivalutato in senso positivo in termini di dollaro, oppure di sfuggire ad una perdita, qualora altre nazioni europee seguissero l'esempio della Francia svalutando la propria moneta.

Sul mercato valutario si nota inoltre una « fuga » degli investimenti in sterline britanniche e verso il dollaro canadese e verso il marco tedesco. Le voci sulla possibilità di una svalutazione della sterlina si sono fatte così insistenti che il governo britannico si è visto costretto a negare di avere un'intenzione del genere. Ma i commercianti stranieri desiderano, appena possibile, disfarsi di sterline e di franchi.

Non si nota invece alcuna « fuga » dal dollaro americano al dollaro canadese. Gli investitori degli Stati Uniti impiegano semplicemente le loro disponibilità nelle risorse canadesi e nelle industrie del Canada che presentano enormi possibilità di espansione. D'altra parte, le società canadesi prendono a prestito danaro sul mercato degli Stati Uniti perché possono in tal modo effettuare qualche risparmio. Mentre i tassi di interesse sul mercato degli Stati Uniti sono volti al rialzo, i tassi di interesse sul mercato canadese sono già elevati, cosicché l'accensione di debiti sul mercato statunitense da parte di società canadesi si presenta finanziariamente conveniente.

## Disposta una inchiesta sulla morte di Calamai?

Perché lo yacht non si fermò con la sua ancora a vescica?

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 22. — Per le ore 16 di domani è attesa a Genova l'« Artica seconda », il panfilo che ha assistito alla tragica scomparsa in mare dell'ammiraglio Marco Calamai dovrebbe attraccare al pertinenzo Duca degli Abruzzi, dove generalmente trovano posto le piccole imbarcazioni di crociera.

Che cosa è stato esattamente al largo della costa nord occidentale della Sardegna nella mattinata di lunedì? Per rispondere a questa domanda il ministero, secondo quanto abbiamo appreso, avrebbe deciso di aprire una inchiesta; la notizia non ha trovato conferme ufficiali negli ambienti della Capitaneria di Porto ma è stata ritenuta esatta e si osserva anzi che a sollecitare l'inchiesta sarebbero state alte autorità della NATO. Viva è l'impressione a Genova per questa sciagura che ha nuovamente colpito i Calamai, famiglia di navigatori liguri ed è naturale che ognuno desideri conoscere i fatti con la massima precisione possibile per rispondere a domande che oggi appaiono angosciose. Quando l'« Artica seconda » fu investita dalla bufera, il mare — come suol dirsi in gergo — era inarabbiato, era a forza di vento soffia da nord-est alla velocità di 100 chilometri orari.

Le altre fasi della sciagura in attesa di quelle notizie più precise che hanno evidentemente suggerito l'inchiesta, oggi possono essere spiegate soltanto con un concatenarsi di fatalità o di attimi di smarrimento che avrebbero colto anche questi uomini provati da bufera più temibili. In caso diverso non riuscirebbe a capire perché le vele siano state ammainate in ritardo o perché si sarebbe potuto tentare la possibilità di gettarsi subito in mare dopo essersi assicurato all'imbarcazione con una corda. Ciò vale anche per l'ancora: l'« Artica

avrebbe dovuto avere a bordo un'ancora di emergenza oltre all'ancora normale; certo in piena bufera l'operazione di « calate le ancore » presenta innumerevoli difficoltà, ma un anziano uomo di mare — che non ci ha autorizzato a pubblicare il suo nome — oggi formulava l'angosciosa domanda in questi termini: « Imbarcazioni come l'« Artica seconda » hanno a bordo un'ancora normale ed un'ancora di riserva chiamata « a vescica »; quest'ultima ancora consente di fermare l'imbarcazione sia pure per un periodo di tempo limitato; non riesco a capire perché ciò non sia avvenuto ».

La figura dell'ammiraglio Marco Calamai è troppo nota perché sulla sua fine possa scendere rapidamente il silenzio. Secondo quanto si afferma in ambienti marittimi di Genova, l'ammiraglio, in virtù della sua competenza e per il fatto di appartenere al Centro studi militari, negli ultimi tempi si era anche occupato dell'inchiesta sul naufragio dell'« Andrea Doria »; sembra anzi che al tribunale di New York egli abbia reso una deposizione confidenziale giudicata importante e sulla quale venne tenuto il massimo riserbo.

## Saliti a undici i minatori morti per lo scoppio alla Trabia Tallarita

La squadra investita dal grisou era priva di lampade di sicurezza? Altri tre lavoratori, con le carni martorate dal terribile gas, hanno cessato di vivere - Incredibile accusa della «Valsalva», contro i suoi dipendenti, mentre non riesce a spiegare in qual modo utilizzò i sessanta uomini, che nel periodo dello scoppio erano stati autorizzati dai sindacati alla manutenzione degli impianti



RIESI — Un momento dei commosi e solenni funerali tributati alle vittime della miniera

(Dal nostro inviato speciale)

CALTANISSETTA, 22. — La sciagura della « Trabia Tallarita » assume proporzioni sempre più impressionanti: le vittime, mentre telefonano, sono salite da otto a undici. Tre dei minatori scampati alla terribile esplosione del 14. lirello, sono spirati tra questa notte e stamane, dopo lunga straziante agonia, protrattasi per 36 ore. Si tratta di Salvatore Scaglia di 40 anni, di Sommatino, di Francesco Pasquale di 52 anni, di Rieti, e di Antonio Curto, di 34 anni, da Sommatino. Salvatore Scaglia aveva lasciato questa notte, a bordo di un'ambulanza, scianta ogni speranza di salvezza, i familiari avevano deciso di portarlo a casa. Non c'è arrivato. E' spirato alle porte di Sommatino, in vista delle prime case. Alle 5 ha lascia-

to l'ospedale Antonio Curto, ma nemmeno lui ha raggiunto il paese. Gli ultimi rangoli dell'agonia si sono spenti lungo il tragitto.

A mezzogiorno ha esalato l'ultimo respiro, nella sua abitazione di Rieti, Francesco Pasquale. Restano all'ospedale di Caltanissetta, Gaetano Gattis e Rosario Secchio. Le speranze di salvarli sono poche, troppo poche: il grisou non perdona, carbonizza, distrugge la pelle e lascia il corpo in preda ai relenti ed alle tossine che reni non possono espellere. C'è da ritenere, purtroppo, che la parola fine in calce al tragico elenco delle vittime non si possa ancora scrivere.

Nel corso di una riunione, svoltasi ieri sera nell'aula magna della Prefettura, presente il vice presidente del governo regionale onorevole Lo Giudice, i sindaci e i dirigenti delle leghe minatori

di Rieti e Sommatino, i compagni on. Rendò, segretario regionale della CGIL, on. Di Sommatino, di Francesco Pasquale, di Rieti, e rispettivamente segretario della Camera del lavoro e della Federazione minatori di Caltanissetta, i dirigenti delle altre organizzazioni sindacali ecc., il sottosegretario delle Ferrovie ha annunciato che il ministero dell'Industria ha disposto una inchiesta per accertare le cause della sciagura, assicurando che sarà condotta con la massima urgenza e con rigore. (Il decreto per la commissione di indagine è stato firmato stasera dal Presidente della Regione, faranno parte della commissione di ing. Angelo Sabella e Angelo Belloni, rispettivamente ispettore generale del corpo delle miniere e direttore del Centro sperimentale per l'industria mineraria nella regione siciliana). E c'è da augurarsi che l'annuncio sia subito se-